

DOPO LO SCIOPERO.

Maxicorteo a Roma E un'ora di lavoro contro Berlusconi

Non è trascorso nemmeno un giorno dal grande bagno di folla di venerdì e gli stati maggiori del sindacato italiano si sono riuniti per decidere del «dopo sciopero generale».

Il 27 ottobre è «sciopero alla rovescia»

Il sindacato italiano riscopre lo «sciopero alla rovescia». Così si chiamava quella forma di lotta che nei primi anni Cinquanta era legata all'imponibile di mano d'opera.

PIERO DI SIENA

ROMA. Cgil, Cisl e Uil mantengono la promessa. Lo sciopero generale di venerdì è infatti, come era stato detto, solo l'inizio di una lotta che si sarebbe fermata solo quando il governo si sarebbe dichiarato disposto a cambiare la manovra economica.

persone e assicurano che sarà una cosa che farà il suo effetto. Quindi non sono ancora passate ventiquattro ore dal bagno di folla del giorno dello sciopero generale e gli stati maggiori del sindacato italiano hanno già definito almeno in grandi linee come continuare la mobilitazione.

A chi ricorda che l'unico precedente di una mobilitazione di queste dimensioni è la manifestazione del 1984 contro il taglio della scala mobile, D'Antoni e Cofferati assicurano che oggi saranno molti di più di allora.

funzione efficace potrebbero promuovere uno sciopero degli straordinari in modo da tenere sulla frusta gli imprenditori che sulla manovra hanno dato un sostegno al governo.

IL PROTAGONISTA

La sfida del segretario generale della Cgil, Cofferati

E Sergio il moderato va alla guerra

Sergio Cofferati, il giorno dopo. Ecco come un sindacalista «moderato e pragmatico» è arrivato allo sciopero generale. E non si vuol fermare lì. «Si vogliono abolire i diritti, la solidarietà. E questo non si può proprio accettare».

RITANNA ARMENI

ROMA. Quando Sergio Cofferati è stato eletto segretario della Cgil solo poco più di tre mesi fa nessuno se lo sarebbe aspettato. La proclamazione di uno sciopero generale con tre milioni di persone in piazza è poi il giorno dopo l'annuncio di altre otto ore di sciopero.

cora il sindacalista pacato e l'uomo benedetto che conosceva. Era ancora desideroso di ragionare, ma... Ma era diverso. Uno di noi gli ha detto scherzosamente, dopo un suo appassionato intervento contro le misure del governo e contro le affermazioni del presidente della Confindustria ma tu non eri un moderato? E lui che certo non manca di senso dell'ironia e ama prendersi con leggerezza questa volta ha risposto con grande serietà: «Sì, moderato, ma con principi ben saldi».

L'imbroglione sulle pensioni

Sergio il moderato, ha capito che lo sciopero generale era «probabile» quando circa a metà settembre il governo ha presentato ai sindacati un testo con un'ipotesi di riforma delle pensioni. Era scritto in maniera così confusa e contorta che lui capì che sotto c'era l'imbroglione. Che il governo giocava a prendere in giro il sindacato. Quella sera si recò alla trasmissione di Funari e il giornalista notò «che gli altri perché aveva capito che cosa c'era davvero nel documento del governo. E cominciava ad arrabbiarsi».

Sergio Cofferati, il contrattualista ha capito che lo sciopero era «inevitabile» nell'incontro successivo quando l'imbroglione ai suoi occhi fu ancora più palese. I ministri del governo Berlusconi con sorrisi e strette di mano assennavano che avevano tenuto conto dei suggerimenti del sindacato, ma poi il testo scritto era ulteriormente peggiorato. Che cosa credevano? di avere di fronte

uomini così facilmente plagiabili? Forse nelle telenovelas le cose si risolvono con sorrisi e ipocrite affermazioni di buoni sentimenti.

L'incontro con Scalfaro

Ma Sergio Cofferati, per quanto inaspettatamente arrabbiato non dimentica le regole. Avverte con 15 giorni di anticipo nel rispetto della legge sull'autoregolamentazione, chiede un incontro col capo della polizia e con il ministro degli Interni. Chiede insieme a D'Antoni e Lanza di incontrare il presidente della Repubblica. Li trova una conferma delle sue preoccupazioni. Anche Scalfaro è allarmato per la situazione sociale. E dimostra ai sindacati simpatia e disponibilità. Per lui quell'atteggiamento è una conferma e un sollievo.

Assemblea in Autogrill

Sergio Cofferati il dirigente l'uomo che certo non ha un ufficio sondaggi tutto per lui, ma ancora intende gli umori della gente, ha capito che lo sciopero generale sarebbe stato grande un pomeriggio in un Autogrill dell'autostrada del Sole nel quale si era fermato a prendere un caffè. Lo avevano circondato immediatamente decine di persone per chiedere informazioni sulle pensioni sul lavoro. E lui si era trovato ad improvvisare una riunione sindacale alla quale partecipava chi passava. E poi ne aveva avuto una conferma in una riunione questa volta in una sede sindacale, la Camera del lavoro di Milano, con centinaia di studenti sorprendentemente atten-

Continua la mobilitazione dei sindacati: il 19 novembre un milione di persone sfilerà per le vie della capitale



Piazza Duomo a Milano gremita di lavoratori, pensionati e studenti durante lo sciopero generale di venerdì scorso. Far nacci/Ansa

razione dovrà essere devoluta al finanziamento della grande manifestazione del 19. In questo modo i sindacati intendono raggiungere un primo risultato, cioè che i lavoratori siano essi stessi protagonisti del finanziamento di una lotta che si rivela lunga e dura, con una misura molto vicina a istituti già presenti in altri paesi europei come i fondi di resistenza promossi dal sindacato in vista appunto degli scioperi.

Ieri, tuttavia, Cofferati, D'Antoni e Lanza hanno ribadito che essi puntano a un reale cambiamento del governo. «Il governo, questo governo», ha detto Pietro Larizza introducendo la discussione di ieri - che ha di fronte il Paese, i cittadini di questo Paese che non intendono subire passivamente una manovra che discrimi-

na e fa pagare solo chi vive del proprio salario, del proprio stipendio e della propria pensione. Deve capire che con questa manovra si condanna l'intero Mezzogiorno». Rispongono ogni insinuazione che viene dalla maggioranza sul carattere politico dello sciopero, ribadendo che l'obiettivo del sindacato non è quello di far cadere il governo ma di cambiare la Finanziaria e sono sinceramente costernati dalle reazioni degli esponenti della maggioranza e soprattutto del presidente del Consiglio «A Berlusconi che insinua che lo sciopero sarebbe fallito perché se tre milioni di lavoratori erano in piazza, il 7, stavano a casa loro - dice Larizza - vorrei chiedere un che mondo è questo fino ad oggi». «Forse nell'universo elettronico, dove lo sciopero è una realtà virtuale», ribatte scher-

zando Cofferati Sergio D'Antoni, dal canto suo, insiste che ormai più gli esponenti della maggioranza spiegano la manovra in televisione è più cresce la protesta della gente e polemizza indirettamente col premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, che venerdì aveva affermato che quelli che scioperavano lo facevano contro i loro figli.

I tre leader sindacali hanno poi precisato che non si accontentano delle vaghe dichiarazioni di disponibilità a trattare che vengono da alcuni esponenti del governo, come Mastella e Tatarella. Vogliono prima di informare a sedesist attorno a un tavolo, verificare se c'è materia di discussione, cioè se il governo non si è ravveduto effettivamente su punti qualificanti della Finanziaria.

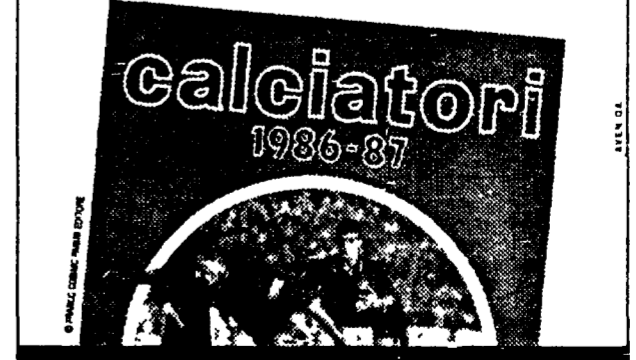
Manovra: Pds, Lega e Ppi lombardi chiedono modifiche

Tredici parlamentari lombardi di Pds, Lega nord, Rifondazione Comunista, Alleanza Democratica e Popolari, al termine dell'incontro con la segreteria Cgil-Cisl-Uil della Lombardia tenutosi dopo lo sciopero generale, si sono impegnati a presentare in Parlamento emendamenti alla Finanziaria e a ricercare tra i loro colleghi altri sostenitori. La Finanziaria - scrivono in un comunicato congiunto - va cambiata per renderla più equa, in particolare i parlamentari intendono agire per ottenere una riforma di indirizzo federalista della finanza locale, il sostegno all'occupazione, in particolare a favore dei giovani e delle aree di crisi, la modifica del decreto pensioni per non penalizzare ulteriormente i lavoratori già bloccati dal decreto Amato e per evitare che i lavoratori che stanno facendo il periodo di preavviso restino senza salario e senza pensioni, una discussione parlamentare autonoma per realizzare una legge di riforma pensionistica che non penalizzi le pensioni di anzianità a 35 anni e garantisca la rivalutazione sulla base dell'inflazione reale delle pensioni, ricercando le risorse necessarie nella netta distinzione tra assistenza e previdenza e, se utile, con un riequilibrio contributivo, una rigorosa lotta all'evasione fiscale e a quella contributiva e una razionalizzazione delle agevolazioni in modo da recuperare le risorse necessarie ad evitare i tagli. I parlamentari lombardi esprimono anche un giudizio negativo sui condoni.



Angelo Palma/Elfigie

Maradona, Giordano, Carnevale e il Napoli è Campione d'Italia. Virdis è capocannoniere. Esordio di Capello alla guida del Milan. Campionato di calcio 1986/87: lunedì 17 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.